Giovedì 20 Novembre. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 320

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L.	[illegible]	— Sei mesi L.	[illegible]	— Tre mesi L.	[illegible]
Provincie	id.	[illegible]	— id.	[illegible]	— id.	[illegible]
Svizzera	id.	[illegible]	— id.	[illegible]	— id.	[illegible]
Francia	id.	[illegible]	— id.	[illegible]	— id.	[illegible]
Altri Stati	id.	[illegible]	— id.	[illegible]	— id.	[illegible]

Provincie un mese L. [illegible]. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 12, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed Inserzioni cadauna cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del Giornale.

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

TORINO, 19 NOVEMBRE

LE BANCHE

II

Il primo quesito che abbiamo dichiarato ultimamente di voler esaminare a proposito delle banche e dell'opuscolo del sig. Benvenuti, è il seguente:

Se il commercio possa pretendere che le banche abbiano a soddisfare a tutte le sue esigenze, senza alcun limite?

Se ascoltiamo il commercio, la risposta è affermativa; quando il commercio si vede limitati o rifiutati gli sconti e le sovvenzioni, si lagna e trova che le banche come sono costituite in generale in Europa non corrispondono allo scopo del loro istituto, e quest'idea è così radicata che altri istituti di credito furono fondati sopra diversi principii, naturalmente colla pretensione di funzionare meglio che le banche, e di soddisfare in modo assai più esteso ai bisogni e alle esigenze del commercio e delle speculazioni.

Non tutti questi istituti prosperarono, e non è qui il luogo d'indagarne le cause; diremo soltanto che i fondatori e promotori di simili istituti, lungi dall'attribuire l'insuccesso della loro impresa ad un fallace principio, se ne mostrano così convinti che vorrebbero applicare le loro teorie alle banche stesse, forse nella lusinga che l'appoggio dato dal governo a queste ultime possa contrabilanciare i danni che derivano dai falsi fondamenti. Per dare autorità alla loro voce, si associano ai lamenti del commercio, che in tempo di crisi non trova nelle banche quell'aiuto cui crede di aver diritto, e si fanno forti di questa specie di opinione pubblica nella speranza di strascinare governi e amministrazioni delle banche a fare il pericoloso esperimento delle loro teorie.

Se ci rivolgiamo coll'accennato quesito alle banche, la risposta negativa è naturale; le banche non possono essere tenute a fare l'impossibile, cioè ad aprire al commercio un credito illimitato, a scontare senza restrizione e distinzioni tutti i valori che loro vengono presentati, o almeno colla sola restrizione della presunta solidità dell'effetto.

Gli avversarii ammettono questa impossibilità, e l'attribuiscono al principio sul quale sono fondate le banche. « Se non potete, dicono essi, fate posto a noi, lacerate il vostro privilegio; noi lo potremo. »

Siffatta intimazione ha un'apparenza di giustizia. Considerate le banche come stabilimenti privati, nessuno può obbligarle ad impiantarsi diversamente, nessuno può pretendere che si adattino a tutte le esigenze del pubblico. In tal caso ognuno troverà giusto che la banca faccia prima il proprio interesse, poi quello del pubblico nella sola misura che conviene al proprio interesse.

Ma con una banca privilegiata, con una banca che ha il monopolio della circolazione dei biglietti, la bisogna cammina diversamente. Il commercio e con esso il pubblico è indotto a considerare il privilegio e il monopolio come uno straordinario vantaggio dato alla banca, e a ritenere che la banca in corrispettivo di questo vantaggio sia tenuta a soddisfare a tutte le esigenze del commercio. « Dal momento che nessun altro istituto può mettersi al vostro posto e neppure al vostro fianco, dicono gli avversari, voi siete in obbligo di provvedere a tutti i bisogni del commercio, perchè se non foste voi e il vostro monopolio e privilegio, altri farebbero quello che voi dite di non poter fare. »

Questo ragionamento è facilmente adottato dal pubblico perchè coincide coi suoi desiderii e coi suoi bisogni, e inoltre perchè il pubblico è solito ad avere un'idea illimitata dell'onnipotenza del governo e, per il pubblico, governo e banca sono una sol cosa.

Crediamo che ci sia qualche cosa di vero nel ragionamento che deriva dal monopolio l'obbligo delle banche di sovvenire a tutte le esigenze del commercio. Certamente si può opporre che tutti gli istituti diversi che si vorrebbero sostituire dagli avversari sono chimere, e corrisponderebbero ancora meno che le stesse banche privilegiate a quelle esigenze. Ma non essendo concesso l'esperimento, è d'uopo subire le conseguenze del monopolio e ammettere una specie di obbligo morale nelle banche privilegiate di venire in aiuto al commercio in tutta l'estensione che questo richiede.

Questo riflesso ci conduce anzitutto ad esaminare se sia opportuno o necessario il monopolio della banca, cioè se convenga la esistenza in un paese di una banca sola, ovvero la simultanea esistenza di molte. In massima la libertà delle banche è il sistema più ragionevole; ma avviene di questa libertà come di molte altre che non si ristringono; degenerano in licenza ed anarchia, e in materia di banche ogni restrizione conduce al privilegio, al monopolio. È meglio confessare addirittura che in pratica è preferibile l'esistenza di una banca sola, che abbia il diritto di mettere in circolazione i suoi viglietti con corso legale. Il sig. Benvenuti è pure di questo parere, e alle sue ragioni non occorre aggiungerne altre.

Ma egli vuol giungere all'unità, mediante privilegio di odio, anzichè di favore; imporre un vincolo che limiti i guadagni in modo che una sola banca possa sussistere, che nonostante l'apparente libertà nessuno sia tentato di far concorrenza all'unica banca. Non crediamo che ciò sia possibile. Se il guadagno della banca sarà eguale agli ordinari profitti degli altri rami di commercio, purchè vi siano i capitali, non mancheranno mai i concorrenti, come avviene in qualunque altro affare; oppure se i profitti sono al disotto di quei guadagni, l'unica banca potrà neppure costituirsi perchè nessuno vorrà impiegare i suoi capitali in azioni della banca, cui sia assegnato *a priori* un dividendo al disotto dei profitti ordinari, e che perciò dovranno necessariamente negoziarsi al disotto del pari.

Per avere una sola banca non v'ha altro mezzo che il privilegio e il monopolio. Ma ciò, come abbiamo osservato, rende giustamente esigente il commercio e il pubblico.

Crediamo infatti che una banca privilegiata la quale da un lato limita i suoi sconti e le sue sovvenzioni al disotto delle esigenze solide del commercio, e dall'altro è costretta cionondimeno a rinnovare l'incasso metallico con grave dispendio, si trova in uno stato anomalo. La banca che così procede è senza dubbio sopra una falsa via; essa non fa altro che lasciar aumentare e crescere le esigenze del commercio in proporzione che i suoi mezzi per soddisfarle diminuiscono. Ora è d'uopo trovare invece un modo di procedere in forza del quale diminuiscano le esigenze del commercio e si aumentino i mezzi della banca.

Coloro che sono istrutti in queste cose comprenderanno tosto che il rimedio consiste nell'aumento dell'interesse dello sconto, onde ne deriva la necessità di togliere i vincoli legali all'interesse del danaro, giusta la proposta che il ministero ha deciso di sottomettere alle camere.

Ma scrivendo noi per il pubblico in generale che non è perfettamente iniziato in queste controversie, crediamo necessario di dare alla nostra tesi un maggiore sviluppo, e ciò faremo in un altro articolo che sarà in pari tempo la soluzione del secondo quesito che ci siamo proposti, cioè: se le banche possano corrispondere a tutte le esigenze del commercio e con quali mezzi?

Voci false. Il nostro corrispondente di Parigi ci segnala nella sua lettera, inserita nel nostro foglio di ieri, le false voci intorno ad una rivoluzione in Francia che si erano sparse a Londra, ed avevano trovato dei creduli. Dobbiamo notare che alcuni giorni sono una tal voce era messa in giro anche in Torino, senza però che alcuno vi prestasse fede.

Finalmente leggiamo nei giornali spagnuoli del 12 novembre delle allusioni ad uguali voci che giravano a Madrid. È questa una coicindenza fortuita?

Dobbiamo però notare che a Madrid si pronosticava pure un prossimo movimento rivoluzionario nella stessa capitale della Spagna. Il giornale liberale *Las Novedades* scrive a questo proposito:

Da alcuni giorni circola la voce di una prossima commozione in Madrid: non sappiamo, nè vogliamo sapere chi sparge queste voci, nè con che fine; ciò che sappiamo si è che tutti gli uomini, del cui liberalismo abbiamo più squisite prove, cui tutti i nostri amici politici che sono venuti a ricercare e a cui abbiamo avuto occasione di parlare in questi giorni, sono unanimi a respingere l'insensata idea di qualsiasi tentativo che potesse alterare in Madrid l'ordine pubblico.

Se la nostra costanza, giammai smentita, se la nostra lealtà a tutta prova verso la causa popolare, ci dà qualche influenza, la impieghiamo oggi tutta intera per consigliare a tutti quelli che hanno fede in noi, per consigliare a chiunque *di considerare quali traditori, come noi stessi li consideriamo*, tutti coloro che promuovono convulsioni come quelle che vengono annunciate da alcuni giorni. Se havvi qualcuno che ha realmente un interesse a far vittime inutili, e a cagionare un grave danno alle nostre idee, lo faccia alla buon'ora, ma non trovi compagni, dei quali il partito liberale possa vedere con indifferenza la rovina cui sarebbero esposti.

Questa opinione non è la nostra esclusivamente, ma bensì di tutti gli uomini che amano la libertà, e quella della stampa colla quale abbiamo affinità di principii, e importa molto che sia anche quella del popolo intero di Madrid.

UNA LETTERA DEL SIGNOR SAMPOL

Il signor Stefano Sampol ci scrive una lettera per ismentire quello che noi abbiamo riportato dalla *Presse Belge* intorno alla sua futura pubblicazione della *Vita di re Vittorio Emanuele II*. In questa lettera si fanno molte rettificazioni ad una corrispondenza della *Bilancia* con cui nulla abbiamo a che fare. Questo solo ci riguarda ed è che il signor Sampol sostiene veramente che da qualcuno, che non nomina, gli venne in Torino offerta la somma di L. 10 mila, più una regalia di tre biglietti rossi, per la cessione del suo manoscritto, ma che esso non volle acconsentirvi in seguito a più vantaggiosa offerta venutagli dall'estero.

In quanto al restante della lettera del signor Sampol, ed è appunto questa la ragione per cui ci rifiutiamo a pubblicarla, contiene delle insinuazioni contro autorità che noi usiamo rispettare, insinuazioni maligne e nello stesso tempo troppo vaghe, perchè si possano contemporaneamente combattere.

Il signor Sampol fa stampare la sua storia all'estero. I suoi concittadini la giudicheranno.

Kossuth a Manchester. In mezzo ai discorsi degli uomini di stato dell'Inghilterra, che abbiano chiamato le prime avvisaglie della campagna parlamentare, il sig. Kossuth ha pur voluto far sentire la sua voce e venne a Manchester due discorsi in favore della

APPENDICE

—

MUSICA

Teatro imperiale dell'opera a Parigi. — La Rose de Florence, *opera in due atti; libretto del sig. di Saint-Georges, musica del maestro E. Billetta.*

Crediamo di far cosa grata ai nostri lettori dando loro alcuni precisi ragguagli intorno all'opera *La Rose de Florence*, che venne testè rappresentata a Parigi con esito soddisfacentissimo e procurò al nostro concittadino signor Emanuele Billetta un posto distinto fra i moderni compositori di musica.

Il libretto, che abbiamo sott'occhio, porta in fronte il nome di Saint-Georges e quantunque non vanti novità d'intreccio e non sia che una riproduzione della *Nuit porte conseil* e della *Fanciulla di Gand*, tuttavia contiene qualche *situazione* atta ad ispirare il maestro.

Intorno alla musica del Billetta non possiamo che riferire, o per dir meglio, compendiare il favorevole giudizio che ne reca la stampa musicale francese.

Le Messager des théâtres et des arts dopo aver detto che « La *partition de la Rose de Florence* est une oeuvre très-remarquable, sous plus d'un rapport » così si esprime:

« La musique de *La Rose de Florence* est essentiellement mélodique; elle brille par la fraîcheur des idées et les motifs qu'on y rencontre à chaque instant sont d'une élégance extrême: c'est de la musique de bonne compagnie. Ajoutons que les mélodies de M. Billetta ont encore le mérite d'exprimer avec beaucoup de vérité les diverses nuances du sentiment ou de la passion. Quant à sa manière de traiter l'orchestre, elle révèle autant de goût que de savoir et d'habileté. Son instrumentation est touffue et pourtant d'une clarté parfaite; elle est brillante et sonore; chaque instrument y joue une partie intéressante bien appropriée à son caractère. Son harmonie est serrée: elle est riche en modulations élégantes, souvent imprévues et toujours correctes dans leur enchainement. »

Alle parole del *Messager des théâtres* facciamo seguire queste altre dell'*Entr'acte*: — « L'Opéra vient enfin de nous donner la *Rose de Florence*, depuis si longtemps promise et étudiée avec tant de soin. C'est un poétique et gracieux ouvrage, plein d'intérêt, de situations charmantes et d'ingénieux détails. Le succès a été aussi brillant que légitime. »

E, dopo aver analizzato il libretto, il medesimo giornale soggiunge:

« On voit, par ce rapide aperçu, quelles ressources offrait au compositeur ce joli et gracieux *libretto*. M. Billetta a su y répandre une foule de motifs charmans. Tous les morceaux qui composent sa partition ont fait plaisir et ont été fort-bien accueillis. »

Le Théâtre pubblica alcuni brevi cenni biografici intorno al Billetta, e parla dello spartito in questi termini: « Quant à la musique, nous commençons par constater qu'elle a obtenu un franc et légitime succès. Les inspirations gracieuses, les mélodies fraîches et originales, les ensembles bien composés y abondent; on sent que l'auteur a conservé la jeunesse et la vivacité de ses idées, en même temps qu'il a su travailler assez pour devenir l'égal des meilleurs maîtres dans la science de l'harmonie et de l'orchestration. La *Rose de Florence* nous révèle un compositeur qui descend dans la lice armé de toutes pièces et capable des plus grandes créations, au moment où l'infatigable Meyerbeer semble se ressentir enfin de la fatigue, au moment où l'on craignait que Verdi ne fut chargé à la fois du double fardeau des répertoires français et italiens. Désormais, lorsque M. Billetta voudra donner la volée à quelque partition nouvelle, l'Opéra-comique s'empressera d'ouvrir devant lui ses portes à deux battants, et l'Opéra lui-même, quelque grand seigneur qu'il soit, ne lui fera plus attendre si longtemps pour recevoir, mettre en répétition, monter et jouer, même un opéra en cinq-actes. »

A questi elogi tien dietro un lungo ed accurato esame dello spartito, e le seguenti parole servono di conclusione all'articolo: « Somme toute, beau succès et beau triomphe. Tous les artistes ont été rappelés, et LL. MM. II., qui onoraient cette représentation de leur présence, ont, à plusieurs reprises, donné le signal des applaudissements. »

Se gli angusti limiti di questa appendice non cel vietassero, riferiremmo per intiero un bellissimo articolo sulla *Rose de Florence*, pubblicato da Berlioz nel *Journal des Débats*. In esso il celebre critico e compositore francese tempera le lodi con savie osservazioni e buoni consigli, ma riconosce nel Billetta un maestro di merito non comune, lo tratta come tale e porta a cielo molti pezzi e specialmente la sinfonia (ouverture) dell'opera in discorso.

Non occorre poi dire che la *Rose de Florence* venne posta in iscena in modo splendido, ed eseguita dai migliori artisti dell'opera francese, cioè dalle signore Moreau-Sainti e Delisle e dai signori Roger, Bonnehée, Dérivis e Guignot.

Il Billetta non è soltanto nostro concittadino, ma fece in Piemonte i suoi studi musicali e fu per molti anni allievo del maestro Giovanni Turina e perciò ci si perdonerà questo sfogo di orgoglio municipale. Noi facciamo voti affinchè l'autore della *Rose de Florence*, ora che ha superato tanti ostacoli e mossi così felicemente i primi passi nella carriera musicale, non s'arresti a mezza via, e speriamo che non solo l'Opéra-comique e il Grand-Opéra *s'empresseront d'ouvrir devant lui leurs portes à deux battants*, ma che gli impresari italiani non permetteranno che il Billetta accresca coi suoi lavori il repertorio francese, mentre in Italia la musica drammatica è in procinto di morir d'inedia.

—

democrazia europea, nei quali, dice il *Times*, egli ha avuto l'impertinenza di far la lezione agli inglesi sulle loro alleanze e sui loro alleati. Il più preciso argomento dei suoi discorsi, o piuttosto letture, è « *la posizione* « *e le speranze del popolo italiano e la po-* « *litica estera della Gran Bretagna.* » Kossuth non è italiano e non è mai stato in Italia; vi fu persino un tempo che fu ministro ungherese sotto l'Austria e offrì all'imperatore d'Austria 40,000 uomini e cento milioni di fiorini per opprimere l'Italia. Dopo il suo esiglio Kossuth sembra avere studiato l'Italia nei proclami e nelle lettere di Mazzini, e con quei precedenti e con questo arsenale di scienza, non solo ha l'impertinenza di far la lezione agli inglesi sulla loro politica estera, ma anche agli italiani sul modo di agire. Egli vuole che l'Italia insorga e promette agli italiani l'aiuto — non già della Francia e dell'Inghilterra — ma quello dell'Ungheria e della Polonia. Egli dice che il momento non fu mai così favorevole per l'Italia d'insorgere, e per avvalorare questa sentenza, aggiunge un'invettiva furibonda contro l'imperatore Napoleone, ponendo a fascio i Bomba, gli Absburghi e i Bonaparte, e ingrossando in questo modo il numero dei nemici d'Italia col nome che ora è il più potente in Europa.

Fortunatamente gli italiani non sono nè Kossuth nè Mazzini, e sanno che se i Bomba e gli Absburghi sono i nemici del loro paese, non lo sono i Bonaparte, e appunto perchè partono da questo diverso principio, il loro modo di agire non è quello consigliato da Kossuth col suggeritore Mazzini al suo fianco; la loro politica non è l'assurda arroganza, colla quale anche gli amici si convertono in nemici.

Abbiamo la convinzione che la dinastia Bonaparte per tradizione e per politica deve essere favorevole all'Italia, e così pure la nazione inglese. Seguendo i consigli e la politica di Kossuth, questi amici si convertirebbero tosto in nemici, e ciò è precisamente quello che vorrebbero i Bomba e gli Absburghi. Il signor Kossuth non si offenderà quindi se diciamo di lui, come abbiamo più volte detto de' mazziniani, che ora è un alleato involontario dei despoti e degli oppressori, come lo fu altre volte volontariamente quando era ministro d'un Absburgo in Ungheria.

Il sig. Kossuth potrà riscuotere degli applausi colle sue letture da coloro che hanno pagato un scellino per sentirlo, come si va ad assistere ad una rappresentazione teatrale. Il signor Kossuth ha rappresentato bene la sua parte di demagogo e si applaude. Ma l'effetto prodotto dalla sua lettura sugli uomini politici dell'Inghilterra si rileva dal seguente giudizio del *Times*:

Le nostre opinioni, dice questo giornale, sugli affari d'Italia, sono ben conosciute. Vedremmo volontieri e speriamo fra non molto di vedere introdotto un miglior sistema di governo in quel disgraziato paese, e il malcontento popolare cessato per effetto della prosperità e del buon governo, come è stato il caso in altri paesi altre volte del pari infelici ed irrequieti. Ma in nessun tempo noi abbiamo consigliato qualsiasi movimento popolare che ecciterebbe i timori e attirerebbe l'invasione dei grandi stati militari dell'Europa. L'entusiasmo delle moltitudini e i capi eletti dalle medesime non possono far fronte alla solida organizzazione delle potenze monarchiche. Meno che mai in questo momento possiamo permettere che tali teorie, come quelle che il signor Kossuth ha messo al mondo, passino senza biasimo. Egli è necessario per l'accomodamento della quistione in corso fra la Russia e il resto dell'Europa che tutte le gelosie degli altri stati siano per ora lasciate tranquille. Checchè ne sia dei difetti dell'Austria, presentemente essa è il nostro attivo alleato nel mandare ad effetto un trattato per il bene dell'Europa, e non possiamo permettere che si pensi aver la pubblica opinione in questo paese data qualche autorizzazione al sig. Kossuth per pubblicare presentemente i suoi piani. Discorsi come quelli tenuti a Manchester, servono infatti più che mai la causa della Russia, e coloro che spensieratamente applaudono sono conniventi ad un tale atto.

Se Kossuth avesse taciuto, il *Times* non avrebbe avuto occasione di far questo appello all'opinione pubblica in Inghilterra a favore dell'Austria. Certamente noi non diamo alcun peso a queste parole del *Times* che appena l'altro giorno aveva un articolo assai virulento contro l'Austria a proposito del concordato e della legge sul matrimonio. L'Austria stessa non può illudersi sul loro significato, perchè esprimono chiaramente che si tratta soltanto di un' alleanza del momento e di opportunità. Ma non è men vero che simili appelli producono una sinistra influenza sull'opinione pubblica, la quale può essere indotta a confondere il sig. Kossuth colla causa italiana e far pagare a questa la pena delle improntitudini di quello.

Affari di Neuchatel. Diamo in sunto una memoria del cav. Bunsen, già ministro di Prussia a Londra, annessa ai protocolli della conferenza 24 maggio 1852:

Il cantone di Neuchatel fu una delle prime vittime delle scosse del 1848. Alcuni faziosi, soccorsi da insorti valdesi, riuscirono con un colpo di mano a rovesciare il legittimo governo ed a rompere, malgrado la volontà della maggioranza della popolazione, i legami che da più di 100 anni univano Neuchatel alla Prussia. La confederazione sotto l'influenza di tendenze democratiche e sovvertive, compiè una rivoluzione, cui la popolazione del principato restò estranea.

Il re, pei suoi diritti di sovrano e pel dovere di protegger sudditi devoti e fedeli, non poteva tollerar un attentato, che, violando i trattati, insultava la sua dignità di sovrano ed offendeva i suoi sentimenti di viva sollecitudine pel benessere di sudditi sinceramente devoti a lui. Grandi complicazioni politiche sembravano però imporre ai sovrani il dovere di eliminare tutto ciò che potesse turbar la pace dell'Europa. Il re quindi, senza prevalersi dei vantaggi che un' armata vittoriosa sulle frontiere della Svizzera avrebbe potuto offrirgli per ricuperar il possesso di Neuchatel, si contentò di constatare con proteste reiterate e solenni la sua ferma risoluzione di non voler rinunciare ai suoi diritti imprescrittibili sul principato. Di più, S. M. espose i suoi voti ed i motivi della sua condotta alle potenze sue alleate e ne ebbe dichiarazioni le più soddisfacenti, ricognizione dei suoi diritti, affidamento di corporazioni per farli valere.

Due anni sono trascorsi. I sudditi di Neuchatel riclamano più che mai i benefici del governo legittimo del *re*. La confederazione elvetica fu sempre sorda agli eccitamenti che le son fatti, perchè vengano riconosciuti e ristabiliti i diritti del re di Prussia. Uno stato di cose tanto illegale non può prolungarsi, senza gravi inconvenienti. S. M. non crede potervi meglio metter fine che per mezzo d'una mediazione delle quattro grandi potenze, che inducesse la confederazione a tornare colla Prussia in quei rapporti, che sono conformi agli antecedenti storici ed agli interessi reciproci. La Svizzera stessa deve riconoscere che il ristabilimento di tali rapporti è una condizione essenziale allo sviluppo ed al consolidamento dei suoi interessi; e il consiglio federale sarà tanto più disposto a profittare della mediazione, in quanto che il re è lontano dall'insistere su condizioni che potessero pur solo aver l'apparenza d'indebolir la Svizzera.

Regolare la quistione di Neuchatel nell'interesse dell'ordine e del diritto pubblico è opera degna delle grandi potenze, le quali dovrebbero consegnare in un documento, che potrebbe prender la forma di un protocollo ed avrebbe un valore internazionale, le misure su cui si concertassero, per raggiungere lo scopo.

LA LEGGE SUL MATRIMONIO IN AUSTRIA

(*Seguito e fine — V. num.* 315, 317 e 318)

Prima di terminare questo breve, e perciò imperfetto cenno della nuova legge matrimoniale austriaca, è d'uopo aggiungere alcune parole sulle sue probabili conseguenze politiche. È dato un colpo severo al codice civile austriaco che negli ultimi 44 anni fu considerato come palladio sociale da giureconsulti e laici, e fu introdotto in Ungheria dopo che questo regno è divenuto una parte integrante *dell'Austria una ed indivisibile*. Oggi la legge matrimoniale fu eliminata dal codice civile, e domani qualche altra legge egualmente importante ne potrà essere cancellata.

Esattissimo fu il giudizio di quelli uomini politici che alla prima conoscenza del concordato dichiararono che avrebbe scosso il nuovo sistema austriaco sino dalle sue fondamenta. Il concordato e la nuova legge matrimoniale allargarono più che mai la breccia fra l'Austria e l'Ungheria, ed è cosa notoria che gli abitanti del regno lombardo veneto odiano profondamente la gerarchia romana cattolica.

L'Austria ha ora un governo assoluto come prima del 1848. Sino a quest'anno le nuove leggi si facevano, e le antiche si modificavano dalla *commissione aulica di legislazione* (*Gesetzgebungs-Hofcommission*); ma in quanto alla nuova legge sul matrimonio non si sa altro se non che fu esaminata ed approvata da cinque canonisti, Tomasetti, Capalti, Berckx (generale dei gesuiti), Valunzi e Nina. Chi ne fu l'autore? Lo fu il principe arcivescovo di Vienna o qualche uomo di stato traditore? Nella cosiddetta *commissione del concordato* il sig. Salvotti, consigliere dell'impero, disapprovò il progetto, ma il barone Bach e il conte Thun diedero tutto il loro appoggio alla chiesa. Il conte Buol presiedette alla commissione, ma si sa che egli non prese alcuna parte nei dibattimenti.

Le ordinanze relative ai matrimonii misti sono una diretta violazione dei diritti e privilegi dei protestanti in Austria, e siccome sono anche un indiretto attacco all'atto della confederazione germanica, è assai probabile che gli stati protestanti facciano sentire la loro voce.

Le leggi matrimoniali sono una vittoria completa per il partito oltremontano (clericale) e per conseguenza una totale disfatta della burocrazia, e bisogna che non perdano di vista questo fatto coloro che osservano il corso degli avvenimenti nell'Austria. La burocrazia è un fattore assai potente in quest'impero, e se le piace essa può gettare difficoltà quasi insuperabili sulla via del clero, e senza che appaia fare una formidabile opposizione alla chiesa romana.

L'Austria è evidentemente in contraddizione con se stessa. In alcune cose cerca di tenersi al livello delle nazioni che la circondano, mentre in altre si pone volontariamente 300 anni indietro alle medesime. Che cosa sarà l'Austria *rigenerata* quando avrà portato per alcuni anni il manto messo sopra di lei da Roma? Sarà dessa ancora il primo degli stati tedeschi? Conserverà il suo rango fra le grandi potenze europee? Tali questioni si fanno ogni giorno, ma nessun austriaco può avventurarsi a formare un giudizio sopra un sì delicato argomento.

— Il seguente è il giudizio che reca il *Times* sulla nuova legge matrimoniale dell'Austria:

La corruzione di ogni cosa pubblica o forma di governo fu definita dal gran filosofo dell'antichità come una deviazione dal diritto. Per diritto egli intendeva ciò che al giorno d'oggi è chiamato *principio*, il grande codice, non scritto, della giustizia pubblica. Che uno stato sia monarchia od aristocrazia o democrazia, è di minor importanza; ma bensì è d'uopo che la forma di governo, qualunque ella sia, riconosca il diritto, il principio, o la pubblica giustizia come sua base, e ciò in modo affatto distinto dalla semplice volontà degli individui o dei partiti. Egli è sotto questo punto di vista che Pope scrisse i noti versi:

For forms of government let fools contest;
That which is best administered is best.

(*Lasciamo gli stolti disputare della forma di governo; la migliore è quella dove si amministra meglio.*)

Questa è la base sulla quale si era collocato il governo austriaco sino agli ultimi tempi. Si diceva: « È vero che l'Austria è il dispotismo, ma è un « dispotismo paterno; praticamente procede bene, « ha cura dei suoi sudditi, essi sono contenti, e « se essi sono contenti, non havvi più nulla a « dire. » Ammettiamo che vi sia stato qualche cosa di vero in questa difesa. Venne però il tempo in cui il dispotismo paterno dell'Austria non soddisfece più i sudditi, e le classi educate vollero aver la loro parte nell'opera del governo. Questa era l'epoca naturale per la modificazione del dispotismo e per il suo allargamento in una monarchia più popolare o costituzionale. Ma il governo aveva un esercito stanziale, e fu in grado di gettare a terra col solo impiego della forza tutto questo movimento, ed ora ne vengono i risultati. Se una monarchia non vuole allargarsi quando sono maturati i tempi, essa deve restringersi; non potrà tornare indietro nel suo stato precedente. Per conseguenza il regresso ha incominciato in Austria dopo l'ultima lotta politica; dapprima venne il concordato, ora abbiamo la nuova legge sui matrimonii.

Questa nuova legge in primo luogo è l'abolizione di una legge che ebbe una durata di 44 anni. La legge sul matrimonio così abolita, era una parte, anzi una delle parti più importanti del codice civile austriaco: codice che si era acquistato il rispetto del mondo e che aveva dato al governo austriaco tutto ciò che in esso vi è ora di rispettabile. Questa antica legge dell'Austria se n'è ita, e quale è la legge che fu messa al suo posto? È una legge che pone semplicemente ogni matrimonio nei dominii austriaci all'arbitrio degli ecclesiastici.

La validità di ogni matrimonio dipende dalla decisione di un tribunale, in cui ogni membro è nominato dal vescovo della diocesi. E per ovviare che un tribunale così costituito possa qualche volta emettere un giudizio offensivo alla chiesa, l'appello spetta al vescovo solo, che rimanda i giudizi al tribunale perchè sia ripreso in considerazione quanto volte ciò gli aggrada. È questa la parte esecutiva; ora veniamo alle norme. Eccone una: « Una semplice voce che sia « calcolata a produrre una impressione sopra « uomini sperimentati e coscienziosi, è motivo « sufficiente per ricusare di accedere alla do- « manda di un candidato al matrimonio, perchè « egli *è meglio impedire un matrimonio valido* « *che assistere a formarne uno invalido.* » La tenerezza della coscienza legislativa che ha dettata questa regola e specialmente che diede una tal ragione della legge, merita di essere notata; cioè l'*ingenuità* di credere che lo sposo deluso nel suo desiderio di contrarre il matrimonio sarà soddisfatto quando gli si dirà che la sua esclusione dall'altare è ad ogni caso soltanto un errore per stare sempre dalla parte più sicura. Egli sarà disposto senza dubbio a riconoscere quanto poco importi al mondo in generale che egli, semplice individuo, possa sposarsi, in paragone alla importanza generale che la legge non sia infranta.

Ecco un'altra regola: Il vescovo ha il diritto di vietare qualsiasi particolare matrimonio « se nella « sua opinione vi è motivo di presumere che vi « sia qualche impedimento all'unione dei candi- « dati al matrimonio, *e dove vi è motivo di te-* « *mere che la loro unione possa dar luogo a* « *grandi litigi, a scene scandalose o ad altri* « *mali.* » Una legge come questa deve senza dubbio essere assai grave anche ai sudditi cattolici dell'Austria, ma sui suoi sudditi protestanti deve agire come la più odiosa tirannide. Osserviamo solo l'effetto naturale di quest'ultima regola. È chiaro che nell'opinione di ogni ecclesiastico cattolico i matrimoni di protestanti con cattolici devono inspirare l'apprensione di « grandi litigi, « di scene scandalose e di altri mali. » Con questa legge ogni matrimonio misto è lasciato all'arbitrio della gerarchia cattolica.

Questa è la legge colla quale viene eliminata quella stabilita dal codice civile austriaco. Non vogliamo entrare in ulteriori particolari; è sufficiente il dire che il tutto sta nella linea segnata nel concordato, ed è fondato sopra un contratto o mercato conchiuso fra la monarchia austriaca e la chiesa di Roma al tempo delle lotte politiche del 1848. Non pare a noi che un tale contratto debba far meraviglia. La fazione, il partito, la corte, e l'interesse — qualunque sia il nome concreto od astratto che gli si vuol dare, e che rappresenta il principio dell'assolutismo in uno stato — non cede giammai altrimenti che alla forza. Il suo proprio potere è la prima cosa che forma il suo carattere. Cotali uomini infatti non hanno l'idea che l'Austria possa esistere in un' altra forma che in quella, ed essi sono l'Austria.

Quindi questo grande interesse farà *qualunque* alleanza, piuttosto che abbandonare la più piccola particella del suo potere, e in Austria ha fatto un mercato colla chiesa romana ai seguenti patti, cioè che la chiesa potrà fare tutto quello che le piace purchè si presti soltanto ad abbattere i radicali, o meglio impieghi tutte le sue forze per agire contro il partito costituzionale; faccia qualunque cosa per atterrarlo, per mantenere senza variazioni l'antico sistema.

Questo mercato non ci fa meraviglia; ma nello stesso tempo dobbiamo osservare che questo è un totale abbandono per parte dell'Austria della sua antica base come governo paterno. Essa non può più fare appello all'argomento della equità pratica, e attenersi come pietra di paragone alla massima che « il migliore stato è quello che è « meglio amministrato. » L'Austria non è più quella che era per l'addietro. La sua politica è corrotta; essa non è più fondata sopra massime, sul diritto e sulla giustizia pubblica, ma sopra un mercato egoistico fra due interessi, l'assolutista e il clericale. Ha abbandonato il *diritto* ed è divenuta una tirannide.

Il codice civile esprimeva il gran principio del diritto e della coscienza politica, e sino a tanto che questo rimaneva in piedi si poteva dire che per quanto fosse dispotica, era pure un buon governo. Ma ora essa lascia il codice per mettersi unicamente sul terreno dell'egoismo, su quello dell'interesse della fazione regnante come ora devesi chiamare il suo assolutismo. Ora sappiamo ciò che significa la sua egoistica politica; ciò è soltanto l'interno sviluppo di quel medesimo principio che l'ha abbassata nell'ultima guerra; ciò significa che l'Austria è tutto quello che si vuole, e che il partito assolutista è l'Austria. Essa ha ristretta la sua base che invece di essere europea è austriaca, e invece di essere austriaca è quella della fazione regnante in Austria. Se al nome di rispettabile ha diritto soltanto quel governo che s'attiene ad un sistema di giustizia e di imparziali considerazioni per l'interesse dei suoi sudditi, l'Austria non ha più alcuna pretensione ad essere chiamata un governo rispettabile. È discesa di un piano intero nel suo rango politico; essa ha abbandonato il suo prestigio ed è divenuta un governo che regna col peso della fazione e col possesso della forza militare.

Ora resta a vedersi come i protestanti dell'Austria accoglieranno queste oltraggianti aggressioni contro le loro libertà. Il governo austriaco si è appigliato ad un punto assai sensibile per applicarvi le sue misure contro la libertà. Noi in Inghilterra abbiamo un profondo pregiudizio in favore della libertà della scelta nella quistione matrimoniale. Noi non vorremmo tollerare una disposizione in forza della quale ci imponga l'obbligo di domandare il permesso ad un corpo di ecclesiastici, qualunque ne sia la denominazione, per scegliere una sposa.

La consuetudine non è forse così larga in Austria; eppure crediamo che quella classe di gente che deve fare questo passo in Austria, non sarà molto contenta di una legge che gli pone in sulla via simili ostacoli. Resta a vedersi se qualche innamorato appassionato, privato della sua bella da un ufficio ecclesiastico, farà agire un tal sentimento nello stesso modo in cui Guglielmo Tell fece agire il suo sentimento di amor paterno, e non vi trovi uno stimolo a sostenere la sua libertà con egual successo. Sino dai tempi della guerra di Troia succedettero di quando in quando grandi eventi prodotti dagli affetti o dall'amor proprio vulnerato o altrimenti leso a questo riguardo. L'occasione che fonderà le libertà austriache giace in seno ai tempi, ma un più gran colpo alla libertà della vita sociale e privata non poteva essere vibrato quanto quello che è diretto contro il matrimonio.

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani.

Parigi, 19 *novembre*.

Berlino, 18. Comunicazioni autentiche annunziano che l'abdicazione del re di Danimarca in favore del principe Ferdinando è certa.

Madrid, 18. La levata dello stato d'assedio non è estesa alla Catalogna.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

— S. M. in udienza del 16 corrente mese ha fatte le seguenti disposizioni:

Ceva di Nuceto march. Augusto, capitano di vascello di 1.a classe, comandante della R. scuola di marina, chiamato a far le funzioni di segr. gen. del ministero della marina.

Riccardi di Netro cav. Vittorio, capitano di fregata, nominato comandante della predetta R. scuola di marina.

FATTI DIVERSI

Leggesi nella *Gazzetta piemontese:*

Conformemente alle determinazioni del ministero delle finanze, i pagamenti che, a partire dal 1 dicembre 1856, saranno da farsi tanto dalla cassa dell'amministrazione del debito pubblico in Torino, quanto dalle tesorerie provinciali dello stato per vaglia del semestre a detto giorno, non che di semestri anteriori del prestito anglo-sardo, avranno luogo col ragguaglio della lira sterlina a L. 25 25 di Piemonte.

Esami. Lo stesso giornale ufficiale pubblica una circolari ai signori intendenti generali ed intendente provinciale di terraferma, relativa all'esame di concorso per i posti ai capi guardia.

Necrologia. Ieri, 18, cessò di vivere il barone Antonio Tola, consigliere alla corte di cassazione e deputato al parlamento. Era un magistrato assai reputato ed uno degli ornamenti della patria giurisprudenza.

Consiglio comunale di Torino. Nella seduta di ieri sera il consiglio comunale si occupò dapprima della nomina del segretario, e fu proposta la questione se la detta nomina dovesse cadere su quelli che avevano inoltrata la loro domanda, oppure se dovesse essere libera. Il consiglio opinò che la nomina dovesse essere libera, ordinando però nello stesso tempo che fosse trasmessa ai singoli consiglieri una copia dei nomi di tutti coloro che avevano fatto richiesta.

Dopo ciò il consiglio rimandò ad altra seduta la nomina del segretario. Prese quindi la parola il sindaco e tributò giusti elogi al fu signor avv. Vigna, rendendo pure lode a tutti gli impiegati municipali pel modo col quale adempiono alle loro funzioni. E il consiglio approvò.

Vennero in seguito nominate alcune commissioni e si trattarono alcuni affari amministrativi. (*Risorg.*)

Navigazione transatlantica. Oggi ad un'ora pomeridiana entrava nel porto di Genova il *Torino.* Questo gran vapore ad elice (egualissimo al *Genova*) uscito or ora dai cantieri inglesi, partì da Londra il 9 corrente, ma essendo burrascoso il mare, il suo arrivo fu ritardato forse d'un giorno. Era aspettato ansiosamente, perchè la malevolenza aveva sparso a Genova sinistre voci. Questo bel vapore della nostra bene incominciata navigazione transatlantica deve partire dimani (20) per l'America. Chè se non si potrà in 24 ore caricare le molte mercanzie che sappiamo essere già preparate, il ritardo sarà piccolo e facilmente compensabile colla velocità della corsa.

Il nuovo sindaco di Genova. La sera del 17 corr. il consiglio generale del municipio teneva la sua prima adunanza autunnale. I consiglieri intervenuti erano 56. Il nuovo sindaco aprì la seduta con un'acconcia allocuzione, parlando molto modestamente di sè, molto onorevolmente de'suoi predecessori, da che la nuova legge municipale, non troppo amica all'indipendenza dei comuni, venne ad innovarne l'ordinamento. Toccò dei savii provvedimenti coi quali la nuova amministrazione fu larga di sussidii alle opere pie e alla pubblica istruzione e chiuse il suo discorso con queste belle ed applaudite parole: « Queste insegne, o signori, io non potrò render più belle, ma le manterrò intemerate; esse mi vennero consegnate pure di servilità, vergini di arbitrii e di protezioni: io tali le manterrò, pronto a deporle immantinente prima che possano venir macchiate ed offese. Così Dio m'aiuti e mi rinfranchi il vostro favore! »

Il consiglio deliberava che questo discorso venisse stampato e testualmente inserito nei verbali delle sue radunanze. (*Risorgimento*)

Nizza, 17. Ieri è giunta nella nostra città l'arciduchessa Elena di Russia. Ella è sbarcata a Villafranca dalla corvetta a vapore *Oloff* che l'ha condotta, quindi a mezzogiorno ha fatto la sua entrata in Nizza in una vettura preceduta da carabinieri e da battistrada, e seguita da altre del suo corteggio e dalle persone inviate dall'imperatrice sua cognata a riceverla. Essa si recò prima alla residenza dell'imperatrice, ma non avendola trovata, la raggiunse alla villa Bermond a lei destinata ove l'imperatrice l'attendeva.

— Venerdì a sera (14) S. M. l'imperatrice di Russia diede una serata musicale alla quale furono invitati il signor intendente generale ed il generale comandante la sottodivisione militare. Il cavaliere Sivori col violino ed il maestro Koettig col pianoforte sostennero la parte strumentale della serata, quattro cantori della cappella di sua maestà in costume, la parte vocale, cantando inni nazionali. Ieri S. M. ha fatto tenere al cavalieri Sivori un magnifico anello, al quale uno smeraldo circondato da sei diamanti dà il valore di circa 2000 lire. (*Nizzardo*)

Processi. Il 9 del corrente chiudevasi il dibattimento colla prolazione della sentenza nella causa contro i coscritti del 15° reggimento che nel passato anno stanziava a Cagliari, imputati di cospirazione per far cessare la legge della leva, del quale ci siamo occupati, quando un periodico di Genova, dietro inesatte informazioni, parve sospettare che una vera sommossa, nel senso politico della parola, avesse agitato questa nostra città, pacifica per eccellenza.

Gli imputati in questo processo di *cospiratori* (?!) erano cinque, dei quali 4 militari coscritti ed uno borghese; povero flebotomo.

I dibattimenti aprivansi il 20 del passato mese, e riaprivansi in seguito ad essere stati prorogati, il 7 del corrente. Dalle deposizioni orali alle quali abbiamo assistito, ci risultò un ammasso di sogni e di desiderii in quei giovani illusi per esimersi dal militare servizio e non altro.

Tuttavia la corte ritenne come provata la cospirazione — condannò 3 (Isola, Cara-Porceddu e Rubiu) alla galera per anni 10, ed assolvette il *Tribuno* flebotomo, ed il coscritto Vinci. — Ci si dice che i condannati si provvedano in cassazione. (*Gazz. pop.* di Cagliari)

Notizie Italiane

LOMBARDO-VENETO

Si scrive da Vienna, 14 novembre, alla *Gazzetta di Milano*:

« La *Gazzetta di Vienna* pubblica oggi il trattato conchiuso fra l'Austria e il Piemonte per la congiunzione delle strade ferrate lombarde e piemontesi al Ticino presso Buffalora. Quel documento porta la data di Vienna 19 giugno 1856, contiene 39 articoli, ed è firmato dai cavalieri Negrelli e Maly per l'Austria, dal marchese Cantono de Ceva e G. Negretti pel Piemonte. I due governi si obbligano di far costruire fra tre anni i due tratti di ferrovia da Novara a Buffalora e da Milano a Buffalora, congiungendoli sull'attual ponte del Ticino, da adattarsi all'uso comune di strada ferrata e di strada per carri e pedoni, e tutto ciò a spese comuni. Il trattato stabilisce quindi tutte le condizioni necessarie alla sicurezza, facilità e semplicità dell'esercizio della strada. Le due parti contraenti si riservano di trattare nel corso del 1858 le norme più precise per l'attivazione del reciproco esercizio delle due ferrovie per istabilire una regolare vigilanza dei forestieri, dei passaporti, come pure la corrispondenza postale e telegrafica. La stazione di ricambio per l'esercizio dei due tronchi di ferrovia sarà situata sul territorio sardo, in un punto da stabilirsi di comune accordo. Una convenzione *ad hoc* sarà stipulata al più tardi entro un anno. Tutti i diritti e gli obblighi derivanti ai due governi dalla mentovata stipulazione saranno trasmessi alle rispettive società imprenditrici della costruzione dell' esercizio delle strade ferrate. »

DUE SICILIE

Napoli. Lord Hamilton Seymour, ambasciatore d'Inghilterra a Vienna, ha frequenti conferenze col conte Buol. L'Inghilterra pare decisa ad agir vigorosamente per determinare il re di Napoli a soddisfare alle domande fatte dalle potenze occidentali. Pare del resto che il gabinetto austriaco abbia ricevute le dichiarazioni più rassicuranti sulle ulteriori misure che deve prendere l'Inghilterra e ch'esso le approva pienamente. Si tien per certo che queste misure consistano nel mandare i passaporti a Carini; in altri termini, si è preparati a vedere gl'inglesi sbarcare un bel giorno in Sicilia. Così confermerebbesi la notizia che noi abbiamo già anteriormente data.

(*Giorn. ted. di Francof.*)

Napoli, 12. Nessun fatto importante; sempre la stessa posizione. Le due fregate, inglese e francese, sono partite non si sa per dove: saranno forse surrogate da altre.

Quanto ai sudditi inglesi e francesi, si affettano sempre i più grandi riguardi; il governo vuole che si dica che, quando c'erano le rispettive legazioni, essi non furono assai meglio protetti.

Un altro proclama, improntato della stessa moderazione e generosità di sentimenti del primo, è stato diramato nella capitale e nelle provincie a migliaia di copie. (*Corresp. Ital*)

Questo proclama, che è pur pubblicato dalla *Correspondance*, dice che il popolo napolitano esprime tutta la sua riconoscenza alle potenze occidentali, tutrici della civiltà; quindi, espone al re i voti ed i lamenti di quel popolo. Il paese manca di tutto, d'industria, di commercio, di comunicazioni, manca anche di progresso intellettuale, perchè il pensiero non è libero, l'introduzione delle opere estere sottoposte ad una censura ignorante, perchè l'intelligenza e l'istruzione fanno paura a chi governa e non c'è l'istruzione primaria.

Il paese manca principalmente di libertà, perchè la polizia è in mano di una setta fanatica, che moltiplica lo spionaggio, sorveglia le azioni più insignificanti, sfigura le opinioni, fa traffico di denuncie, mette le armi in mano ai birbanti, sottopone alla tortura ed al bastone, usurpa sul potere giudiziario, si compra false testimonianze e falsifica i documenti per far delle vittime. Il popolo napoletano è offeso nella sua dignità, perchè è diventato l'obbrobrio delle nazioni civili, un esempio di schiavitù ed avvilimento. Rimedio efficace, inevitabile è l'esecuzione delle leggi ora inosservate, è il ristabilimento del patto fondamentale di febbraio 48. Per opporsi agli abusi di un cattivo governo, non c'è altro mezzo che chiamar il popolo a proteggere i propri interessi. Del resto, il regime costituzionale fu già fra noi sancito e giurato e fa parte del nostro diritto. La libertà fu soppressa, quando appunto stavamo per sentirne i beneficii. Ora è opportuno momento di tornare a questa libertà. È impossibile durarla in questo sistema arbitrario, contrario a tutti i sentimenti, a tutti gli interessi, all'onore stesso della corona, giacchè se la sicurezza del sovrano può rifiutarsi a praticar la giustizia sotto la pressione estera, non si potrà che felicitarlo, se, facendo uso della sua prerogativa reale, ascolterà favorevolmente i richiami legittimi di un popolo, che è unito in un solo pensiero, di cui questo scritto è la prima manifestazione.

Notizie Estere

INGHILTERRA

Londra, 16. Ieri ci fu consiglio di gabinetto nella presidenza ufficiale di lord Palmerston.

L'affare del telegrafo atlantico è ora sottoposto al governo, benchè molti giornali abbiano già annunciato inesattamente che fu promessa una garanzia del 4 0|0. Noi crediamo che il governo non domandi meglio che di dar ogni sorta d'incoraggiamenti ad un'impresa, che pare dover produrre così grandi e così utili risultati.

(*Globe*)

Le frodi operate a danno di diverse società da alcuni dei loro impiegati sembrano assai frequenti. Non ha guari si scopriva quella a danno della società del palazzo di cristallo, e l'autore Robson è sotto processo. Ultimamente fuggiva il signor Redpath, colpevole di ragguardevoli frodi a danno della compagnia della strada ferrata *Great Northern*, e fu arrestato poi nella stessa città di Londra. Finalmente leggiamo nei giornali inglesi che il signor Little, cassiere della strada ferrata *Midland Great Western* in Irlanda si è suicidato, tagliandosi la gola con un rasoio, e si attribuisce questo atto alla temuta scoperta di estese deficienze nei suoi rendiconti di cassa.

AUSTRIA

Vienna, 12. Avendo i gesuiti domandato or è qualche tempo al ministero dell'istruzione pubblica che il servizio religioso dell'università fosse affidato a loro, l'imperatore assentì, ma sotto espressa riserva che non ne venisse nessuna nuova spesa per questi stabilimenti. Poco dopo aver ricevuta questa concessione, il provinciale dei gesuiti fece una nuova domanda al ministro dell'istruzione pubblica, collo scopo di ottenere l'alloggio nei fabbricati delle università pei membri incaricati del servizio religioso. Il ministero dell'istruzione pubblica dapprima rifiutò, perchè bisognava per questo mandar via dai loro alloggi i direttori e professori del ginnasio universitario. L'imperatore però accordò questa domanda ai gesuiti, decidendo nello stesso tempo che essi professori e direttori riceverebbero un'indennità di alloggio, che sarebbe pagata sui fondi consacrati al servizio religioso.

(*Gazz. di Breslavia*)

— Vi è noto — così scrivesi da Vienna ad un giornale dell'Alemagna settentrionale — che il governo francese si trovò mosso non ha guari di dare alcuni schiarimenti ai gabinetti di Vienna e di St James sul contegno del conte Morny a Pietroburgo, schiarimenti aventi lo scopo di aquietare quelle corti sulla politica rappresentata dall'ambasciatore straordinario di Francia alle feste dell'incoronazione di Mosca.

A quanto ora vengo a rilevare, queste spiegazioni non furono del tutto soddisfacenti, giacchè se anche si ebbe a convincersi che l'asserzione di un trattato conchiuso tra la Francia e la Russia sulle basi di Tilsit, manca di un punto di appoggio, d'altro canto, grazie all'attività sviluppata dagli agenti inglesi, si hanno dati positivi che l'unità di opinione esistente fra i due imperi relativamente alla quistione dei principati danubiani, al regolamento dei confini e ad altri punti riferentisi all'esecuzione del trattato di Parigi, venne formulata in modo positivo, per cui le suddette spiegazioni, nelle quali non si fece nemmen parola di questi oggetti, non potevano soddisfare certamente del tutto.

Ora assicurasi che vennero inviate istruzioni al barone de Hubner le quali lo autorizzano a dirigere in proposito una inchiesta al conte Walewski. Credesi generalmente che il governo francese, in vista di tali circostanze, si risolverà a fare ulteriori dichiarazioni, tanto più che non è un mistero per nessuno che l'influenza del conte Walewski in favore di un'alleanza russo francese venne negli ultimi tempi paralizzata dal conte Persigny che si dichiarò partigiano del trattato di dicembre.

Notizie Ultime

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 17 *novembre.*

Si parla molto dell'escursione a Torino del vostro ministro a Parigi, Villamarina. Ecco che cosa se ne dice. L'imperatore avrebbe trattato con esso la quistione del mantenimento del Piemonte nelle conferenze, se si riaprivano, e le confidenze politiche sarebbero state così importanti che Villamarina avrebbe creduto opportuno di venirne a parlare in persona al conte di Cavour. Dopo il suo ritorno qui, Villamarina ebbe già un abboccamento con Walewski.

Nei saloni politici si fece correr la voce che lord Palmerston non era per nulla malcontento della recente ovazione avuta da Kossuth in una città manifatturiera d'Inghilterra. Si va fino a pretendere che il ministro inglese sarebbe pienamente d'accordo su parecchi punti col grande agitatore ungherese, e così sarebbe spiegata la specie d'approvazione che i giornali di Londra diedero a questa riunione. (?)

L'articolo pubblicato ultimamente da Ampère nella *Revue des deux mondes* conteneva allusioni che si pretende abbiano dispiaciuto assai. Trattavasi, come sapete, della vita di Cesare Augusto. Pare che si voglia proibire ai professori dell'università di scrivere in riviste od in giornali. Alcune persone pretendono che con ciò si abbia principalmente in mira di colpire il signor St-Marc Girardin, i cui articoli sull' Oriente e sui principati dispiacquero.

I direttori dei teatri di Parigi si sono ieri riuniti, per intendersi circa le misure da prendere, onde proteggere i proprii interessi e frenare in certo modo una coalizione contro gli attori, che domandano stipendi troppo alti. Ma io credo che non si riuscirà a nulla, giacchè la concorrenza si fa non solo a Parigi, ma altresì all'estero, a Londra e particolarmente in Russia.

La nostra settimana drammatica ebbe due bei successi e due fiaschi. I grandi successi sono *Les faux bons-hommes*, il *Vaudeville*, satira amara e violenta dei nostri tempi, e *Madame de Montenfriche*, per Arnal, che recitò, come sempre, da artista comico ammirabile. Nel terzo atto c'è un duello al coltello in una botte, che è la cosa più comica che si possa vedere. I due fiaschi sono: *I due Foscari*, al teatro Italiano, che non poterono rilevarsi, e la produzione di A. Dumas, padre, intitolata *La Tour de St-Jacques la Boucherie*.

Ho assistito a molte prime rappresentazioni, ho visto molti fiaschi, ma non credo aver mai visto una produzione simile a quella di sabato sera. Ad eccezione d'un quadro, tutto è fatto senza coscienza e senza ingegno. Ci sono anzi nella tessitura tragica delle cose tanto comiche che gli spettatori furono di un tratto presi da un riso irresistibile, sicchè lo spettacolo non poteva andar innanzi. Ben presto avremo all'Opëra il *Trovatore*, considerevolmente aumentato. A.

PRUSSIA

La *Correspondance prussienne,* organo ministeriale, pubblica la seguente nota:

« Meno qualche rara eccezione, la stampa svizzera si abbandona alle ingiurie più brutali contro la Prussia e la Germania. Egli era a prevedersi che i giornali di Neuchatel avrebbero fatto ancor peggio. Il buon diritto della Prussia non poteva essere e non sarà offeso da questi eccessi. Le ingiurie e le calunnie non degradano se non quelli che le profferiscono. Il governo del re continua, senza lasciarsi disviare, nella strada sicura che è quella del diritto e che condurrà a far trionfare la verità e ad assicurare alla fedeltà la riconoscenza che si è meritata. »

I rappresentanti delle potenze tedesche a Berna comunicarono ufficialmente al consiglio federale le risoluzioni prese recentemente dalla dieta di Francoforte per riguardo a Neuchatel. Il *Nouvelliste* di Amburgo crede che se gli atti diplomatici non riescono a Berna, la Prussia farà marciare tre corpi d'armata sulle frontiere svizzere e s'impadronirà di Sciaffusa a titolo di pegno.

Queste dimostrazioni, dice la *Presse*, sarebbero in contraddizione cogl'impegni presi dalla Prussia a Londra nel 1852.

— Leggesi nella corrispondenza di Berlino del *Nord* che l'epoca delle conferenze non è ancora fissata, ma che se ne tratta fra le potenze. Lo stesso giornale insinua che la Russia ha ceduto sui due punti controversi di Bolgrad e dell'isola dei Serpenti onde ottenere lo sgombro immediato dei principati danubiani e del mar Nero. Forse la Russia, dice quella corrispondenza, fece un nuovo sagrificio al mantenimento della pace, rinunciando a dei diritti che non hanno veramente una grande importanza, ma che lo sono dal punto di vista dei principii.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 19 (*sera*).

Notizie da Malaga in data del 12 recano che una rivolta era scoppiata ad Alacarone; venne proclamata la repubblica; le truppe hanno resistito; cinque tra i rivoltosi furono uccisi. Dalla parte delle truppe v' ebbero sette feriti. L'ordine fu tosto ristabilito.

Azioni del credito mobiliare 1370.

Strade ferrate austriache 798 75.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 595.

—o—

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Si riceve per telegrafo da Liverpool la notizia della nomina del sig. Buchanan alla presidenza degli Stati Uniti. Questa notizia, sebbene non abbia ancora alcun carattere ufficiale, è però considerata come esatta.

Borsa di Parigi del 19 *novembre.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p.0|0 . . .		67 40 67 70
4 1|2 p.0|0 .	91 50	» »
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849 .	89 50 90	»
5 p. 0|0 1853	53 55	» »
Consolidati ingl.		93 5/8 (a mezzodi)

G. Rombaldo *Gerente.*

Il siroppo di buccie d'arancio amare di J. P. Laroze, rendendo regolari le funzioni dello stomaco e degl'intestini, distrugge le cause predisponenti alle malattie, ristabilisce la digestione, toglie quella suscettibilità nervosa che indebolisce le funzioni dello stomaco e degl'intestini. I medici l'ordinano come un preservativo della maggior efficacia. (d)

SOTTO CARICO IN GENOVA

PER LONDRA

Il Clipper *Barck-Schip Cornucopia*, di primissima classe, e foderato di rame, cap. J. Jarvis, inglese, partirà alla fine del corrente mese. Per imbarcarvi merci dirigersi in Genova ai mediatori Bancroft e Nimmo, Palazzo Solari, Piazza S. Lorenzo.

ACQUISTO

ZACCARIA SARDENNA, proprietario dell'ottava pagina del *Pasquino* dedicata agli annunzi, e della metà pagina dell'*Amico del Popolo*, fece acquisto anche della metà pagina del *Fischietto* a cominciare dal primo gennaio 1857. Avverte quindi che da quel giorno in avanti gli annunzi a pagamento si riceveranno nell'*Agenzia* del suddetto, viale di San Maurizio, casa Ropolo, N. 12, piano terzo, oppure alla direzione del *Fischietto*, via Carlo Alberto, n. 7.

Pagamento anticipato Cent. 15 *la linea.*

— Dalla Provincia, con vaglia postale.

NB. La stessa Agenzia s'incarica della pubblicità su altri giornali dello Stato, del resto d'Italia e dell'Estero.

EPAMINONDA PORTA Cembalista

Si è trasferto in via Borgonuovo, num. 17.

NEGOZIO DI COTONI, LANE E LINI

V. BERUTTI

Chincaglieria articoli a maglia, flanelle di sanità, calze, guanti, cravatte, e busti a prezzi discretissimi — Via della Accademia, vicino a Piazza Castello.

CALZATURE PRIVILEGIATE A VAPORE

da UOMO e da DONNA

Depositi: in Torino, via Doragrossa, n. 3; in Genova, piazza Carlo Felice, n. 49.

Economia di prezzo, maggior durata, impenetrabili dall'umidità, di tutta eleganza e di qualunque forma. Si eseguiscono commissioni per l'estero.

Uno dei rami della SCIENZA MEDICA messo alla portata

DI OGNI CETO DI PERSONE

alattie delle vie orinarie

e qualunque infermità relativa

6.a edizione. 1 vol. di 800 pagine, adorno di 257 FIGURE D'ANATOMIA, per il dottore **JOZAN**, profess. part. di patologia orinaria, 33, *rue Jacob*.

MALATTIE CONTAGIOSE, RISTRINGIMENTO, CATARRO DI VESCICA, CALCOLI, PIETRE, STERILITA', DEBOLEZZA, IDROCELE, PERDITE, MALATTIE DELLE DONNE. CURA, IGIENE, PRESERVATIVI, ecc.

Prezzo: 5 fr. Per la posta 6 50 sotto duplice coperta. Parigi, presso l'autore Dott. JOZAN, 33, *rue Jacob*; presso MASSON, libr., 26, *rue de l'Ancienne Comédie*, ed i principali librai di Parigi, dei dipartimenti e dell'estero.

Nota. *I malati possono curarsi da se medesimi e far preparare i rimedi dai loro farmacisti.* CURE, CONSULTI *da mezzogiorno alle 2 e per mezzo di* CORRISPONDENZA AFFRANCATA.

SERVICE DE GRANDE VITESSE

EN CORRESPONDANCE AVEC

LE CHEMIN DE FER VICTOR EMMANUEL

ENTRE

SAINT-JEAN DE MAURIENNE ET SUSE

Départ de Saint-Jean de Maurienne à l'arrivée de train, à 8 heures du soir.

Départ de Suse à l'arrivée du train, à 7 heures 45 minutes du soir.

BUREAUX DE REINSEIGNEMENTS

A CHAMBÉRY chez M. CH. LONGUE, commissionnaire, place du Théâtre.

A TURIN, chez M. EUGÈNE VERTU, commissionnaire, rue St-Thomas, vicolo S. Marco.

Les voyageurs partant de Chambéry à 5 heures du soir, arrivent à Turin le lendemain à midi 15 minutes. — Trajet en 19 heures 15 minutes.

Ceux qui partent de Turin à 5 heures 45 minutes du soir, seront rendus à Chambéry le lendemain à 11 heures 35 minutes du matin. — Trajet en 17 heures 50 minutes.

Les voyageurs trovent des voitures:
- A Chambéry, pour Lyon, Grenoble et Genève.
- A la station de Chamousset, pour Albertville et Moûtiers;
- A la station d'Aix, peur Albens et Rumilly.

PASTIGLIE PNEUMONICHE

del farmacista FORNACA

Di gusto aggradevole, tolgono il catarro, guariscono le tossi e le affezioni degli organi respiratori. Torino, piazza Vittorio Em., 15. *Lire* 2 *la scatola.*

Oggetti di Moda e Novità

PER SIGNORE

MOGNA M. Modista

Tiene un assortimento completo di cappelli satino ai seguenti prezzi:

Lire **7**, **9**, **10**.

Non che quelli di lusso a moderatissimi prezzi, via Argentieri, casa Vastapane N. 11. p.° 2.°

DA AFFITTARE AL PRESENTE

BOTTEGA e RETROBOTTEGA

E DUE GRANDI CANTINE UNITE

Contrada S. Filippo, 12.

Dirigersi ai signori Porporati ed Arnosio, droghieri in via di Po, isola dell'Ospizio di Carità.

MANTELLETTI DA DONNA

IN LIQUIDAZIONE

non che tutte le stoffe di seta ivi esistenti ed a grande ribasso. Via delle Finanze, dirimpetto alla buca delle lettere, è locale da rimettere. Torino.

NOVITÀ

GRANDIOSO MAGAZZINO

d'ABITI FATTI cuciti alla Macchina.

Via Nuova, casa Ferrero, porta N. 21 *Torino.*

Il proprietario TOMMASO GHIONE mercante sarto avverte il pubblico che in detto suo negozio si trova un assortimento compito D'ABITI FATTI cuciti alla *macchina* per l'inverno e di tutta eleganza e più una gran quantità di stoffe estere di ottimo gusto e di ultima moda per soddisfare in brevissimo tempo alle richieste dei signori accorrenti ond'essere vestiti a loro piacimento.

NB. I prezzi saranno limitatissimi.

CANAVERO GIUSEPPE

CAPOMASTRO DA MURO E FUMISTA

Toglie il fumo ai camini con guarentigia dell'esito e non riceve il pagamento che dopo lunga prova. Tiene negozio di stuffe, di **Franklins**, di **Potagers** economici e riduce anche caloriferi di ogni sorta. — Il suo negozio sta in faccia alla portina della chiesa dei Gesuiti, via del Fieno, N. 3, vicino a Doragrossa.

UNA DONNA di 36 anni, di onesta e civile condizione e di irreprensibile condotta, che sa lavorare all'ago, leggere e scrivere in modo da poter essere impiegata al tenimento dei registri famigliari, desidera di collocarsi in qualche famiglia per attendere alla primaria educazione di piccoli ragazzi e per aiutare all'andamento economico della casa.

Per le informazioni dirigersi a M.me Constance, *Lingère*, casa Dumontel, piazzetta della Madonna degli Angeli, al num. 9.



CHIAPPERO Ottico

Via di Po, vicino al Caffè Fiorio

Ha ricevuto un grande assortimento di cannocchiali da teatro di prima qualità e delle migliori fabbriche d'Europa.

L'Ingegnere CARLO MINAZZOLI, Novarese, che operò nei Catasti di Romagna, della Toscana, dei Ducati, in Lombardia e da ultimo nella Svizzera italiana, rimpatriava per concorrere all'attivazione del Catasto stabile del proprio paese.

Deserta per dovizia di personale siffatta speranza, offre l'opera sua ai corpi morali ed ai privati che ne abbisognassero.

Il medesimo si occuperebbe anche come segretario e catastaro di una Comune, non che per accudire ad una privata amministrazione.

Dirigersi all'Agenzia di pubblicità di ZACCARIA SARDENNA, viale di San Maurizio, casa Ropolo, n. 12, piano 3, con lettera affrancata.

M.ME CONSTANCE LINGÈRE ha trasferto il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni per la confezione della biancheria sì per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

FAUVELLE-DELABARRE, boul. *Bonne-Nouvelle*, 10, Paris.

PETTINI IN CAOUT-CHOUC

brevettati con medaglia di prima classe nel 1855.

Il successo di questa invenzione sorpassò ogni aspettazione. La fabbrica impiega a quest'ora 400 operai che bastano appena. È però vero che i pettini in caout-chouc sono nell'uso migliori di tutti gli altri pettini, fino di quelli di tartaruga. Il loro colore è quello dei pettini di buffalo, essi sono morbidissimi, flessibili ed i loro denti non si scagliano mai. Si raccomandano inoltre per il loro basso prezzo. Si trovano presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e d'Italia.

INJECTION BROU

igienica, infallibile e preservativa, guarigione pronta e sicura delle malattie recenti e croniche, ed avendo resistito al *Copaibe* ed al *Cubebe*; cura facile da eseguire in secreto ed in viaggio, il cui effetto è altrettanto più sicuro che viene più prontamente impiegato. Si trova in tutte le principali farmacie dell'universo.

Per le spedizioni dall'autore a Parigi, rue Lafayette, 33, od a Nizza farmacia DALMAS. Depositi: Alessandria, Basilio — Aosta, Gallesio — Asti, Boschiero — Casale, Oglietti — Cuneo, Forneris — Genova, Bruzza — Mortara, Sartorio — Torino, Bonzani, Barbiè, Cerruti, Depanis, Florio, Nicolis, Tacconis. — *Prezzo L.* 6.

VERE PILLOLE VALLET

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle variazioni del* 20 *ottobre* 1856.

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova

Ore 6 00, 10 00, 11 50 ant. — 2 30, 5 00 pom.

Partenze da Alessandria per Genova

Ore 3 30 antim.

Partenze da Genova per Torino

Ore 6 10, 10 00 ant. — 2 40, 5 00 pom.

Partenze da Alessandria per Torino

Ore 5 00 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova

Ore 7 05, 9 15, 11 20 ant. — 1 50, 4 00, 7 20 pom.

Partenze da Voltri

Ore 6 00, 8 15, 10 25 ant. — 12 50, 3, 6 20 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova

Ore 8 10 ant. — 1 00 pom.

Partenze da Pontedecimo

Ore 9 00 ant. — 3 30 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria

Ore 4 50, 9 05 ant. — 12 30, 6 30 pom.

Partenze da Arona

Ore 5 30, 8 45 ant. — 12 15, 5 50 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano

Ore 5 40, 9 50 ant. — 1 15, 5 00 pom.

Partenze da Mortara

Ore 7 10, 10 30 ant. — 2 35, 7 50 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino

Ore 6 15, 9 30 ant. — 1 45, 5 25 pom.

Partenze da Cuneo

Ore 6 15, 9 30 ant. — 1 45, 5 25 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano

Ore 7 47, 11 02 ant. — 3 17, 6 57 pom.

Partenze da Saluzzo

Ore 6 51, 10 06 ant. — 2 21, 6 01 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra

Ore 6 56, 10 41 — 2 26, 6 00 pom.

Partenze da Cavallermaggiore

Ore 7 37, 10 52 ant. — 3 07, 6 47 pom

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino

Ore 6 40, 10 30 ant. — 2 00, 5 45 pom.

Partenze da Susa

Ore 6 45, 10 35 ant. — 2 05, 5 50 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino

Ore 6 25, 12 00 ant. — 5 15 pom.

Partenze da Pinerolo

Ore 8 20 ant. — 2 10, 7 20 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 3 30 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

DA AIX-LES-BAINS A SAINT-JEAN DE MAURIENNE

Partenze da Aix-les-Bains

Ore 8 antim. — 12 30. 4 25, 7 50 pom.

Partenze da Saint-Jean de Maurienne

Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara

Ore 6 15, 11 05 ant. — 3 25, 5 15 pom.

Partenze da Novara per Torino

Ore 6 50, 12 05 ant. — 3 50, 6 30 pom

DA BIELLA A SANTHIA'

Partenze da Biella

Ore 6 55, 11 45 antim. — 6 05 pom.

Partenze da Santhià

Ore 8 30 antim. — 1 35, 7 50 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato

per Arona. . Ore 11 05 ant. — 4 44, 8 30 pom

per Alessandria . » 9 45 ant. — 2 30, 9 30 pom

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO – *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO – *Torino*, 19 *novembre* 1856.

FONDI PUBBLICI. RENDITE / Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa – In contanti	Contr. del giorno prec. dopo la borsa – In liquidazione	Contr. della mattina – In contanti	Contr. della mattina – In liquidazione
1819 5 0/0 1 ottobre. . . .	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 luglio. . . .	— —	— — —	90 —	— — —
1848 » 1 settembre. . .	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 luglio	— —	— — —	90-50-30	— — —
1851 » 1 giugno	— —	— — —	90-25	— — —
1853 3 0/0 1 luglio.	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZ.				
1834 4 0/0 1 luglio.	— —	— — —	1017 —	— — —
1850 4 0/0 1 agosto	— —	— — —	925 —	— — —
FONDI PRIVATI AZIONI.				
Obbl. Città Torino 4 0/0 n. a.	— —	— — —	— —	— — —
Cassa di sconto [liberate]. .	— —	— — —	— —	— — —
Id. Terza emiss.	— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.	— —	— — —	— —	— — —
Id. Nuova emiss.	323 —	328 31 x.bre	328 328	333 335 336 31 x.bre
Banca nazionale 1 luglio. .	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Cuneo 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Novara 1 lug.	— —	680 31 x.bre	— —	685 690 31 x.bre
Obblig. Id.	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Pinerolo 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Susa 1 luglio. .	— —	— — —	— —	— — —
» Alessandria a Stradella	— —	— — —	— —	— — —

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	255 3/4	255
Francoforte sul Meno .	212 1/2	
Lione	99 90	99 00
Londra	25 30	25 02
Milano		
Parigi	100 00	99 00
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto* . . .	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . .	20 06	20 02
— di Savoia . .	28 53	28 61
— di Genova . .	78 75	79 »
Sovrana nuova . . .	35 02	35 08
— vecchia . . .	34 75	34 86
Erosomisto		
Perdita per 0/00 . .	2 50	1 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.